

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Martedì 17 marzo 2009

alle ore 16,30

173^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) – *Relatrice* BOLDI (*Relazione orale*). (1078)

II. e del documento

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2007) – *Relatrice* LICASTRO SCARDINO.
(*Doc. LXXXVII, n. 1*)

III. Discussione delle mozioni nn. 93, 102 e 105, sulla lotta contro l'AIDS (*testi allegati*).

MOZIONI SULLA LOTTA CONTRO L'AIDS

(1-00093) (24 febbraio 2009)

TOMASSINI, BIANCONI, BOSONE, CALABRÒ, D'AMBROSIO LETTIERI, DI GIACOMO, GHIGO, GRAMAZIO, MASSIDDA, RIZZI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, DE LILLO. – II Senato,

premessi che:

il Parlamento europeo il 24 aprile 2007 ha adottato la Risoluzione sulla lotta all'HIV/AIDS all'interno dell'Unione europea e nei Paesi vicini per il triennio 2007-2009;

il Parlamento europeo il 21 novembre 2008 ha adottato la Risoluzione sull'HIV/AIDS: diagnosi precoce e cure tempestive;

in occasione della giornata internazionale della lotta all'AIDS 2008 la Commissione europea e il Consiglio dell'Unione europea hanno sottolineato l'importanza della diagnosi precoce attraverso la facilitazione dell'accesso al *test* e hanno invitato tutti gli Stati membri a portare i loro risultati nel campo alla Conferenza di Vienna che si terrà nel 2010;

le conclusioni della Conferenza «2008 HIV Diagnosis Summit» della Presidenza francese dell'Unione europea, tenuta a Parigi nel novembre 2008, nello stigmatizzare il ritardo nella diagnosi per l'HIV/AIDS, invitano gli Stati membri a mettere in atto con urgenza tutte le azioni per migliorare l'accesso al *test* in un sistema che lascia, in Francia, nell'ignoranza del proprio stato almeno 40.000 sieropositivi l'anno, permettendo quindi attraverso la diagnosi precoce di migliorare la qualità della loro vita e allo stesso tempo ridurre la trasmissione della malattia;

considerato che:

in base ad alcune recenti ricerche si stima che nel nostro Paese siano circa 130.000 le persone sieropositive; poiché i casi accertati sono soltanto 65.000, il 50 per cento dei sieropositivi presenti in Italia, risultano, attualmente, non identificati;

in Italia, come negli altri Paesi della Unione europea, il numero di nuovi contagi HIV continua a crescere; nel 2008, secondo gli ultimi dati del Centro Operativo AIDS (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre 4.000 persone si sono infettate con l'HIV;

nel 2008 il COA ha comunicato che sono state 1.400 le persone sieropositive che si sono ammalate di AIDS, quelle cioè che durante lo scorso anno hanno manifestato i segni di malattie conseguenti all'infezione da HIV;

la diminuzione del numero di casi AIDS conclamato, nel nostro Paese, appare sempre meno netta e in alcune Regioni, come il Lazio o la Toscana, si registra addirittura un nuovo incremento;

una larga percentuale di infezioni da *virus* HIV non vengono diagnosticate e molte di queste persone, che non sanno di esser infette, scopriranno di esserlo solo quando saranno afflitte dalle patologie correlate;

l'HIV/AIDS è una malattia trasmissibile ed esiste quindi il rischio di contagio da parte delle persone infette che non sanno ancora di esserlo;

l'introduzione di misure efficaci e realistiche di salute pubblica per facilitare la diagnosi precoce dell'infezione da HIV è indispensabile per evitare un'inconsapevole diffusione della malattia, dare migliori possibilità di cura e dare al sieropositivo maggiore possibilità di tutela dei propri diritti;

la lotta all'HIV/AIDS è una sfida complessa che comprende un numero infinito di fattori in campo, il punto essenziale per affrontare la diffusione della malattia appare il raggiungimento della consapevolezza dello stato di sieropositività attraverso la diagnosi precoce e l'accesso ai *test* per l'HIV;

la piena tutela dei diritti umani e del diritto alla riservatezza è essenziale in ogni aspetto della risposta al virus dell'HIV,

impegna il Governo a:

dare mandato ufficiale e cogente alla Commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, organo tecnico del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di elaborare le Linee guida nazionali per garantire, indurre e facilitare l'accesso al *test*. Tali Linee guida dovranno: individuare i gruppi di fragilità sociale sui quali focalizzare i primi passi strategici; definire strumenti chiari e modalità innovative per la garanzia dell'accesso informato quali l'introduzione di procedure *standard* nell'accettazione per il ricovero ospedaliero; procedure *standard* di *test* informato all'interno delle strutture carcerarie, nel momento dell'accoglienza delle persone immigrate, in situazioni di conclamato disagio sociale o, ad esempio, in presenza di patologie psichiatriche;

trasmettere le conclusioni della Commissione per la lotta contro l'Aids sulle sunnominate Linee guida entro sei mesi;

migliorare l'informazione e la prevenzione sulle malattie sessualmente trasmissibili e, in particolare, sull'HIV/AIDS e sulle epatiti, sottolineando la necessità di sottoporsi al *test* per permettere una diagnosi precoce;

a comunicare lo stato dell'applicazione di tali Linee guida sul territorio nazionale attraverso una relazione annuale da presentare al Parlamento.

(1-00102) (12 marzo 2009)

BIANCHI, SOLIANI, LEGNINI, COSENTINO, BOSONE, BASOLI, GUSTAVINO, MARINO Ignazio, CHIAROMONTE, PORETTI, GARAVAGLIA Mariapia, BAIO, PERTOLDI, RUSCONI, ANDRIA, SERAFINI Anna Maria, ANTEZZA, PERDUCA. – II Senato,

premesso che:

nonostante i rilevanti progressi scientifici maturati sul terreno della prevenzione e della terapia dell'AIDS, questa malattia rappresenta tuttora una delle cause di morte più diffuse a livello mondiale;

secondo i dati forniti dal Rapporto mondiale sull'AIDS 2008 delle Nazioni Unite (UNAIDS), l'epidemia di AIDS ha provocato circa 2,1 milioni di vittime nel corso del 2007, 330.000 delle quali erano bambini minori di 15 anni;

dal Rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità per il 2008 può evincersi come, a fronte di una generale riduzione dell'indice di mortalità per infezione da HIV, l'Italia registra un significativo aumento del tasso di sieropositività;

dai dati forniti dall'Unicef nel dicembre 2008 si evince come diagnosi precoce e cure tempestive possano migliorare significativamente le aspettative di vita dei neonati esposti al rischio di contagio da HIV. Tali dati dimostrano l'esigenza di approntare misure idonee a garantire un'efficace prevenzione del contagio da virus HIV in particolare nei confronti dei minori, attuando campagne di sensibilizzazione ed informazione in ordine alle possibili modalità di trasmissione del virus, favorendo altresì la diagnosi precoce, al duplice scopo di approntare le terapie idonee ad impedire l'aggravarsi della patologia, limitandone gli effetti pregiudizievoli, e di impedirne la trasmissione;

in ragione degli elevati tassi di diffusione dell'AIDS che si riscontrano in particolare in molti Paesi esteri, appare opportuno adottare misure finalizzate ad assicurare un'adeguata prevenzione, informazione e terapia anche nei confronti dei cittadini stranieri a prescindere dalla condizione di regolarità del loro soggiorno nel territorio dello Stato, mettendoli in condizione di accertare l'eventuale patologia, di curarla fruendo delle migliori terapie disponibili, nonché di conoscere le diverse modalità di trasmissione del virus HIV;

in data 20 novembre 2008, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione (n. RC-B6-0581/2008) sulla diagnosi precoce e le cure tempestive dell'AIDS, con la quale si sono invitati il Consiglio e la Commissione a predisporre una strategia di contrasto all'AIDS, al fine di «promuovere la diagnosi precoce e la riduzione degli ostacoli alla sperimentazione, nonché di garantire un tempestivo trattamento e la comunicazione dei relativi benefici»;

con la medesima risoluzione, il Parlamento europeo ha invitato gli Stati membri a rafforzare le strategie di prevenzione e informazione sull'AIDS, migliorando altresì le tecniche di sperimentazione e trattamento della patologia;

non può del resto sottacersi come desti perplessità il fatto che alla Conferenza programmatica dell'Assemblea generale dell'ONU (Ungass) sull'AIDS, tenutasi durante il mese di giugno 2008, l'Italia, diversamente da altri Paesi, non abbia presentato alcuna relazione sullo stato di avanzamento delle politiche di prevenzione dell'HIV,

impegna il Governo:

a realizzare un piano di prevenzione, diagnosi precoce e terapia dell'AIDS, approntando misure specifiche, in particolare, per la tutela dei minori sieropositivi;

a stanziare risorse idonee per favorire la ricerca scientifica e la sperimentazione di nuovi trattamenti delle patologie sessualmente trasmissibili e dell'AIDS in particolare, in ottemperanza al dispositivo n.1 della suddetta risoluzione del Parlamento europeo;

a realizzare un sistema di diagnosi precoce dell'infezione da HIV, anche nei confronti dei cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, a prescindere dalla condizione di regolarità o meno del loro soggiorno;

a garantire un costante monitoraggio in ordine alla diffusione del virus HIV nell'ambito della popolazione presente sul territorio nazionale, nel rispetto del diritto alla protezione dei dati personali dei soggetti interessati, ricorrendo in particolare a statistiche in forma aggregata e anonima;

ad adottare misure specifiche per migliorare lo *standard* di tutela del diritto inviolabile alla salute dei soggetti detenuti affetti da AIDS;

a realizzare campagne di sensibilizzazione, informazione e prevenzione dell'AIDS, favorendo, tra l'altro, l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole quale presupposto indispensabile ai fini della consapevolezza, da parte degli adolescenti, delle principali modalità di trasmissione del virus HIV;

ad adottare misure idonee a prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione nei confronti dei soggetti affetti da AIDS, in ottemperanza al dispositivo n. 8 contenuto nella citata risoluzione del Parlamento europeo.

(1-00105) (17 marzo 2009)

BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, MASCITELLI, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che:

in data 6 luglio 2006 il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione dal titolo «HIV/AIDS, tempo di agire»;

in data 24 aprile 2007 il Parlamento europeo ha adottato la risoluzione sulla lotta all'HIV/AIDS all'interno dell'Unione europea e nei Paesi vicini per il triennio 2006-2009;

in data 10 giugno 2008 si è tenuto l'incontro delle Nazioni Unite sull'AIDS, che ha fatto il punto sui progressi della comunità internazionale nella risposta globale all'epidemia rispetto agli impegni sottoscritti tra il 2001 e 2006. Purtroppo sono mancate le relazioni sullo stato dell'epidemia di 68 Stati, tra cui l'Italia, ma, stando al rapporto del Segretario generale dell'ONU, rispetto al 2006 è stato registrato qualche progresso nella risposta alla pandemia, anche se i risultati rimangono insufficienti soprattutto sotto il profilo della prevenzione: si calcola che nel 2007 il numero dei nuovi malati sia stato di 2,5 volte superiore a quello di coloro che hanno ricevuto le cure. La diffusione dei farmaci salva-vita è aumentata del 42 per cento dal 2006, ma raggiunge ancora solo il 30 per cento di coloro che ne avrebbero bisogno a fronte dell'impegno a garantire una copertura del 100 per cento entro il 2010, obiettivo dell'accesso universale;

l'Italia, nella dichiarazione presentata all'incontro ONU, ha ribadito il suo impegno al raggiungimento dell'obiettivo dell'accesso universale entro il 2010, dichiarando di voler mettere al centro dell'agenda della sua presidenza del G8 la lotta contro le pandemie, mantenendo il sostegno finanziario al fondo globale e mitigando l'impatto del *virus* dell'HIV e dell'AIDS sulle donne;

in data 21 novembre 2008 il Parlamento europeo ha adottato la risoluzione «HIV/AIDS, diagnosi precoce e cure tempestive» nella quale si sottolinea l'importanza di introdurre misure efficaci di salute pubblica volte a facilitare la diagnosi precoce dell'infezione da HIV;

in data 1° dicembre 2008 si è svolta la Giornata internazionale della lotta all'AIDS ed in tale occasione la Commissione europea ed il Consiglio dell'Unione europea hanno ribadito la necessità della diffusione del *test* per la diagnosi precoce, richiedendo a tutti gli Stati membri di porre in essere tutte le azioni per la diffusione del *test* e di riferire sui relativi risultati, nel corso della prossima Conferenza internazionale sull'AIDS che si svolgerà a Vienna nel 2010;

il 19 marzo 2009 si terrà a Roma l'HIV Summit Italia 2009 su «Diagnosi Precoce, qualità della vita»;

secondo recenti ricerche del Reparto epidemiologia del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità (ISS) si rileva che in Italia almeno 130.000 persone siano positive, mentre i casi diagnosticati siano solo 65.000. Nel 2008, secondo i dati del Centro operativo AIDS (COA) dell'Istituto superiore di sanità, più di 4.000 persone si sarebbero infettate del *virus* dell'HIV, con un aumento dei nuovi contagi;

un'alta percentuale di infezioni da *virus* HIV non sono state ancora diagnosticate e molte persone, ignare del proprio stato di salute, scopriranno di essere sieropositive solo quando avranno contratto altre patologie;

l'Istituto superiore di sanità stima che il 50 per cento dei sieropositivi presenti in Italia non siano identificati;

considerato che:

nel nostro Paese, la recente discussione di proposte normative che prevedono la possibilità per i medici di denunciare i clandestini che si rivolgono per cure alle strutture sanitarie, e la loro eventuale definitiva approvazione da parte del Parlamento, provocherà la gravissima conseguenza di allontanare ulteriormente i cittadini stranieri irregolari dal contatto con il servizio pubblico ospedaliero;

la riduzione degli ostacoli per l'accesso al *test* per l'HIV e la conseguente diagnosi precoce rappresentano l'unica possibilità per offrire adeguate cure al sieropositivo;

il rispetto e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti è essenziale per ridurre la vulnerabilità all'HIV/AIDS,

impegna il Governo:

ad adottare un piano nazionale volto a promuovere l'accesso all'educazione, all'informazione, alla consulenza volontaria, ai *test* e ai servizi correlati in materia di HIV/AIDS, garantendo la piena tutela della riservatezza e il consenso informato, nonché la promozione di un ambiente so-

ciale e giuridico favorevole e sicuro ai fini della dichiarazione volontaria della sieropositività;

a realizzare un'ampia strategia di prevenzione fondata sull'avvio di programmi rivolti ai giovani intesi a promuovere l'uso degli anticoncezionali e l'educazione in materia di HIV/AIDS;

ad attuare un piano di prevenzione e diagnosi precoce per facilitare l'accesso al *test* anche nei confronti dei cittadini stranieri presenti nel territorio nazionale, indipendentemente dalla condizione di regolarità o meno del loro soggiorno;

ad adottare ogni iniziativa normativa volta ad espungere dall'ordinamento giuridico italiano eventuali norme che prevedano la possibilità per i medici di denunciare alle autorità giudiziarie gli immigrati clandestini bisognosi di cure;

a stanziare adeguate risorse per favorire la ricerca scientifica e la sperimentazione di nuovi trattamenti delle patologie sessualmente trasmissibili e dell'AIDS;

ad adottare concrete iniziative, in considerazione degli impegni assunti a livello internazionale, volte a realizzare l'accesso universale, aumentando l'impegno finanziario da destinare al Fondo globale per la lotta all'AIDS.

